

a cura di Giuseppina Giordano
e Nino Vicari

Palermo. La via degli archivi



EDIZIONI SalvarePalermo

CONOSCERE E TUTELARE

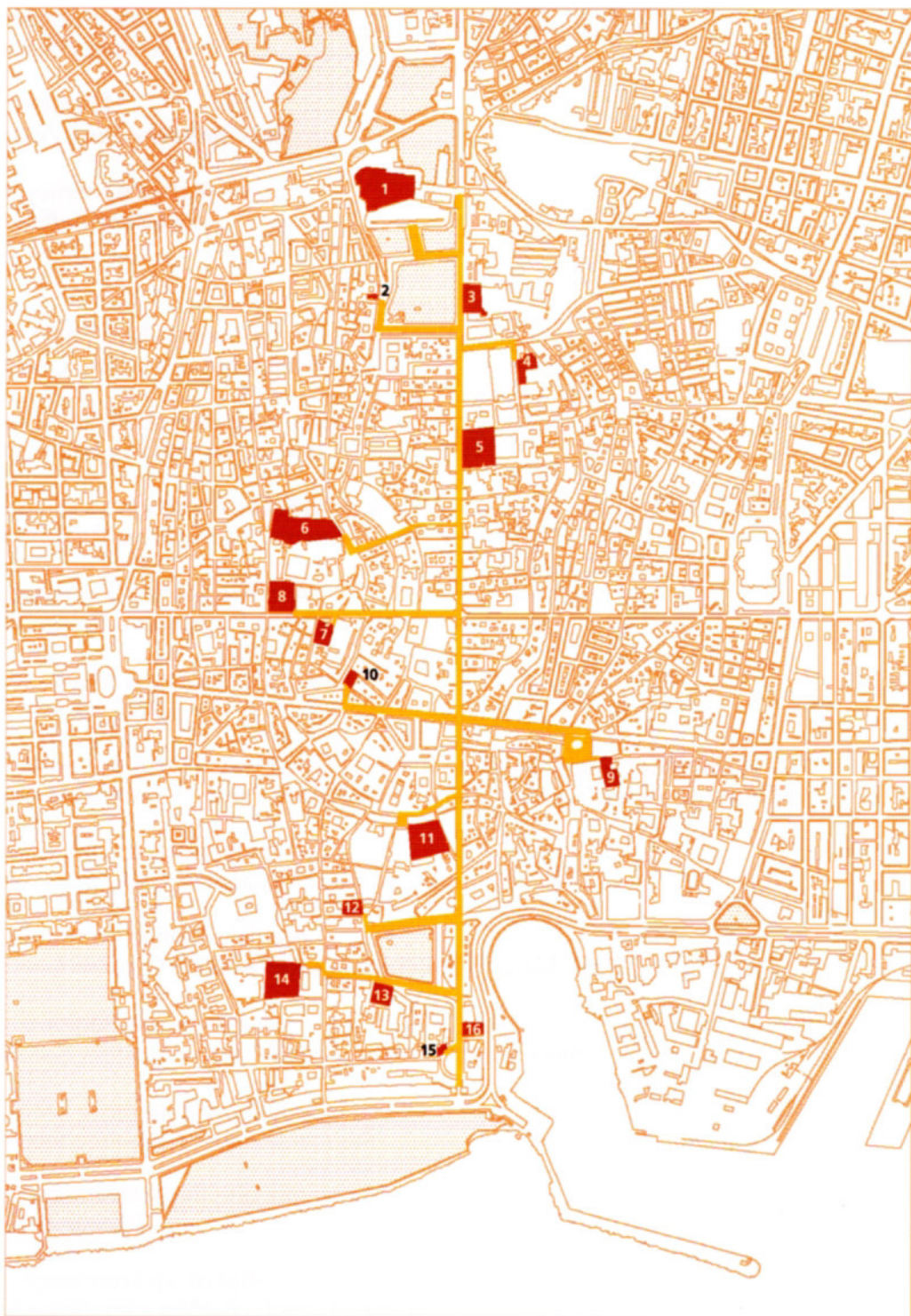
Palermo
La via degli archivi

a cura di Giuseppina Giordano e Nino Vicari

| | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| | Presentazione | 9 |
| | <i>Rosanna Pirajno</i> | |
| | Premessa | 11 |
| | <i>Giuseppina Giordano e Nino Vicari</i> | |
| | Archivi e memoria | 13 |
| | <i>Antonino Giuffrida</i> | |
| | Cappella di San Pietro nel Real Palazzo | 16 |
| | <i>Vincenza Mazzola e Piero Longo</i> | |
| | Assemblea Regionale Siciliana | 22 |
| | <i>Arianna Gerardi e Piero Longo</i> | |
| Biblioteca centrale per le Chiese di Sicilia e della Facoltà teologica siciliana | | 28 |
| | <i>Francesca Paola Massara e Pierfrancesco Palazzotto</i> | |
| | Archivio Storico Diocesano | 32 |
| | <i>Giovanni Travagliato e Pierfrancesco Palazzotto</i> | |
| | Seminario Arcivescovile Maggiore | 36 |
| | <i>Daniela Ruffino</i> | |
| | Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace" | 42 |
| | <i>Rita Di Natale, Giusy Garrubbo, Anna Maria Vaccaro Turdo e Giuseppe Scuderi</i> | |
| | Biblioteca Comunale | 54 |
| | <i>Rosalba Guarneri, Elena Montagno e Giulia Bonafede</i> | |
| | Archivio Storico Comunale | 62 |
| | <i>Anna Massa, Maria Anna Romano e Nicola Giuliano Leone</i> | |
| | Provincia Regionale | 70 |
| | <i>Anna Maria Corradini, Paolo Mattina e Maurizio Rotolo</i> | |
| | Società Siciliana per la Storia Patria | 74 |
| | <i>Ruggero D'Amico e Salvatore Savoia</i> | |
| | Congregazione degli Agonizzanti | 82 |
| | <i>Fiorella Turco</i> | |
| | Biblioteca Francescana | 88 |
| | <i>Giovanna Laura La Barbera e Vivi Tinaglia</i> | |

Le sedi

1. Cappella palatina
2. Chiesa dei SS. Elena e Costantino
3. Seminario dei Chierici
4. Monastero di S. Maria di Monte Oliveto
5. Collegio dei Gesuiti al Cassaro
6. Biblioteca comunale
7. Convento Agostiniano di San Nicolò da Tolentino
8. Palazzo Comitini
9. Convento di San Domenico
10. Chiesa di Maria SS. degli Agonizzanti
11. Convento di San Francesco d'Assisi
12. Palazzo Mirto
13. Lo Steri
14. Convento della Gancia
15. Palazzo Spuches Amoroso
16. Convento dei pp. Teatini



L'Antico Seminario dei Chierici

Nel 1582 l'arcivescovo Cesare Marullo (1578-1588), adempiendo a una delle costituzioni del Concilio di Trento, scelse questo luogo quale sede del Seminario, acquisendo la chiesa di Santa Barbara la Sottana, adiacente al palazzo Arcivescovile. Il 7 marzo 1583 fu posta la prima pietra in coincidenza con la colonna che oggi si vede nell'angolo sud-ovest della facciata, sotto cui furono collocate tre medaglie commemorative, realizzate da Nibilio Gagini (not. 1564-1607), nipote di Antonello, in cui erano incisi i volti del viceré dell'epoca, Marco Antonio Colonna e dell'arcivescovo Marullo. A commemorazione dell'importante evento, Vincenzo Gagini (1527-1595), figlio di Antonello, scolpi nel 1585 una lapide poi collocata sopra l'arco dell'androne d'ingresso, dove oggi si vede. Lo stesso scultore è l'autore dell'altra lapide retta da due puttini e apposta sopra il portale principale nel 1586, ove si legge: «SEMINARIUM CLERICORUM».

I lavori si protrassero con la direzione dell'architetto Giorgio Di Faccio (not. 1555-1592) e l'inaugurazione avvenne il 28 ottobre 1591 sotto il nuovo arcivescovo Diego de Ajedo (1589-1608). La facciata fu completata tra il Sette e l'Ottocento armonizzandola perfettamente a quella del palazzo Arcivescovile, con cui in effetti oggi forma un tutt'uno. A questo fine si deve anche la realizzazione del balcone marmoreo sull'angolo sud-ovest, scolpito nel 1840 da Valerio Villareale (1773-1854) su progetto dell'architetto Emmanuele Palazzotto (1798-1872), replicando il balcone simmetrico di Vincenzo Gagini, esistente ad angolo con via Bonello. Il nostro fu caratterizzato nelle mensole dalle effigi di illustri maestri dell'arte siciliana tra Barocco e Neoclassicismo: il pittore Pietro Novelli (1603-1647), lo scultore Francesco Ignazio Marabitti (1719-1797), l'architetto Giuseppe Venanzio Marvuglia (1729-1814) e i pittori Giuseppe Velasco (1750-1827) e Vincenzo Riolo (1772-1837).

L'edificio gravita intorno a un monumentale cortile loggiato a tre livelli, formato da due ordini di colonne con archi a tutto sesto. Il primo si deve a Giorgio Di Faccio, il quale mostra la cono-

scenza del più aulico classicismo rinascimentale, armonizzato però con le suggestioni della pregnante e resistente tradizionale cultura gotico-catalana, come si vede dall'uso della base poligonale per le colonne. Il secondo ordine fu completato a partire dal 1741. Nella stessa epoca si dismise la cappella di Santa Barbara del pianterreno, sorta sulle spoglie della chiesa originaria edificata intorno al 1496. Oggi vi si conservano i Fondi Antichi della Biblioteca della Facoltà Teologica di Sicilia. La sala studio della medesima biblioteca era un tempo il refettorio.

Al primo piano si accede dallo scalone in marmo rosso moderno, che rimanda a quello originario definito nel 1754, e subito si nota la lunga serie di lapidi che rammentano i momenti salienti dell'edificio; tra queste sono le tre che elencano i rettori del Seminario dal 1591 al 1946. Uscendo dallo scalone a sinistra è l'Archivio Storico Diocesano, già biblioteca del Seminario per disposizioni del cardinale arcivescovo Gaetano Trigona (1833-1837); seguono quindi due ambienti decorati nella volta con tempere tardo ottocentesche, databili al 1884, secondo quanto si legge nel salone, e commissionate dal rettore Giuseppe Ferrigno, forse in onore del cardinale arcivescovo Michelangelo Celesia (1871-1904) che per cinque anni utilizzò il palazzo come sede vescovile per ragioni politiche, come ricorda la lapide del 1883, e al quale appartiene lo stemma nella medesima sala. In questo livello ai primi dell'800 si trovavano: «porzione dei cameroni per la gioventù, le stanze dei superiori, l'appartamento del Rettore, ed alcune scuole» (G. Palermo, 1816). Intorno al 1857-1858 i seminaristi erano ben 160 (G. Di Marzo Ferro, 1858). Alla destra della scala è, infine, la cappella del Seminario decorata con eleganti motivi rococò intorno al 1774 per volontà dell'arcivescovo Serafino Filangeri (1754-1762) e che contiene all'ingresso due tele settecentesche con *Santa Rosalia* e *Sant'Oliva*, patrona di Palermo, e nella navata quattro pitture provenienti dal SS. Salvatore che raffigurano *l'Apparizione di Cristo al sepolcro*, *Marta e Maddalena*, e *il Gesù in casa di Simone il Fariseo*, e *Santa Margherita d'Antiochia*. All'*Immacolata* sono dedicate la pittura settecentesca all'ingresso e la statua lignea ottocentesca sull'altare.

Al terzo livello sulla destra è il grande salone che ospitava un dormitorio decorato sulla volta da un ampio fastigio rococò (oggi suddiviso in più ambienti) che doveva essere destinato ad accogliere un fastoso affresco; dal lato opposto del cortile, sulla cimasa dell'ambiente ove erano i meccanismi dell'orologio (che domina il prospetto principale), si conservano le sole tracce sopravvissute delle decorazioni a stucco rococò nelle facciate interne.

Nel 1949 il Seminario fu trasferito nei locali della Badia Nuova di via Incoronazione e questo fabbricato ha accolto nel 1992, dopo circa un decennio di lavori di restauri ed adattamenti di cui si occupò anche Rosario La Duca, l'Istituto Filosofico-Teologico "S. Giovanni Evangelista", istituito nel 1971, per volontà del cardinale arcivescovo Salvatore Pappalardo (1970-1996).

Pierfrancesco Palazzotto

Bibliografia di riferimento:

G. Palermo, Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni, a cura di G. Di Marzo Ferro, Palermo 1858, pp. 674-677; R. La Duca, *Repertorio bibliografico degli edifici religiosi di Palermo*, Palermo 1991, pp. 192-193; R. La Duca, *Repertorio bibliografico degli edifici civili pubblici e privati di Palermo. Gli edifici entro le mura*, Palermo 1994, pp. 261-262; R. La Duca, *Dal Seminarium Clericorum alla Facoltà Teologica di Sicilia*, in Impense Adlaboravit. Scritti in onore del Cardinale Salvatore Pappalardo in occasione del suo ottantesimo genetliaco, a cura di F. Armetta e M. Naro, Palermo 1999, pp. 403-413; M. Messina, *Cortile del Seminario dei Chierici*, in *Cortili Aperti*, brochure dell'evento, 30 maggio 2004, Palermo s.d. [2004], s.p.; P. PALAZZOTTO, *Il Seminario Arcivescovile, Il Palazzo Senatorio, L'Archivio di Stato, in Sicilia 1812 Laboratorio Costituzionale. Guida ai luoghi ai fatti ai personaggi*, a cura di I. Bruno e P. Palazzotto, Palermo 2012, pp. 63-73.



LA DOCUMENTAZIONE DELL'ASDPA – come abitualmente citano gli utenti, in numero sempre crescente –, utilissima per i più vari campi della ricerca su Palermo e la Sicilia occidentale, completa per molti aspetti quella consultabile presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico Comunale della città.

Tra i fondi documentari superstiti vanno ricordati innanzitutto il *Diocesano* (*Cancelleria, Tribunale ecclesiastico, Visite pastorali, Mensa Arcivescovile, Congregazioni laicali*, a partire dal XVI secolo, sfortunatamente con lacune) e il *Capitolo della Cattedrale* (circa 300 pergamene – e tra queste le più antiche vergate in latino, greco e arabo, successivamente traslate in siriano¹ – dall'XI al XX secolo costituenti il *Tabulario*; 18 codici manoscritti dei secc. XII-XVII, alcuni notissimi per il testo ed i pregevoli disegni e miniature – il *Breviario* commissionato dall'arcivescovo Simone Beccadelli Bologna, per tutti, già esposto nel Tesoro della Cattedrale e da qualche anno presso il Museo Diocesano² –, e molti altri volumi a stampa dotati di incisioni xilografiche e calcografiche dal '500 al '900³; le serie prodotte dagli amministratori di alcune *Cappelle* – *Crocifisso, Libera Inferni, S. Rosalia* –, con le *Opere pie* aggregate, e quelle relative alle *Dignità* dello stesso Capitolo e al *Reverendo Clero* della Cattedrale)⁴.

In particolare, questo secondo fondo, malgrado la diaspora dei codici (oggi in altre istituzioni palermitane, a Milano, Roma, Madrid...) e la perdita di ¾ dei sigilli (compresi i sette d'oro) che accompagnavano le pergamene, è stato ed è oggetto di molteplici studi da parte di esperti locali e internazionali⁵.

Altro fondo importantissimo per la storia degli edifici religiosi palermitani, intesi nella loro consistenza architettonica, ma anche come contenitori di preziosi tesori, dispersi a causa di danni bellici e più recenti furti o non più *in situ* perché depositati in altre chiese o al Museo Diocesano, è il cosiddetto "Archivio Pottino-Collura" dai cognomi di due personaggi chiave (mons. Filippo Pottino e mons. Paolo Collura) che hanno prodotto o conservato gran parte della documentazione nel corso della loro attività susseguente di direttori dello stesso museo e membri della *Commissione Diocesana d'Arte Sacra*⁶.

Smobilitato l'archivio provvidenzialmente durante la II Guerra Mondiale e conservata la documentazione in casse di legno suddivise tra la cripta della Cattedrale e il Seminario, l'odierno istituto (concepito come vero e proprio archivio di concentrazione, per raccogliere archivi parrocchiali ed ecclesiastici palermitani) nasce nel 1961-1962 per iniziativa del card. Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo (1945-1967), che vi fece confluire anche i documenti storici degli uffici della Curia, l'archivio di deposito e parte di quello corrente, provvedendo ad una nuova sede appositamente allestita, su due livelli, con palchetti e scaffalature metalliche, oggi ospitante la Cancelleria (e fino a qualche anno fa la Caritas diocesana).

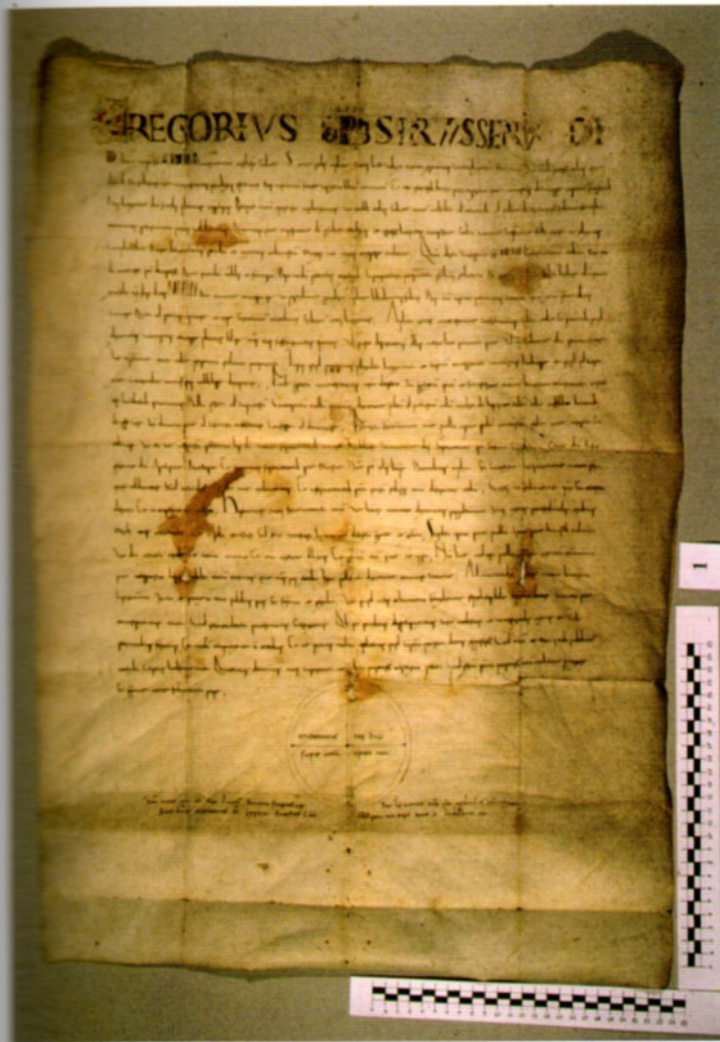
Negli anni '70 del secolo scorso venne poi effettuato il versamento degli archivi parrocchiali già nelle distrutte chiese cittadine di *S. Croce* e *S. Margherita*, cui oggi fanno compagnia anche i fondi di: *S. Giacomo la Marina, Ss. Giovanni Battista e Silvestro nel Castello a Mare, S. Stefano alla Zisa, Sacra Famiglia ai Colli*.

1. G. Travagliato, schede nn. 27, 29, 47-49, 56, in *Forme della scrittura*, catalogo mostra a cura di C. Pastena, F. Spatafora, C. Oliva, M.M. Milazzo, Palermo 2010, pp. 60-61, 63, 81-83, 90.

2. G. Travagliato, *Diplomi, codici, libri nelle collezioni dell'Archivio Storico Diocesano*, pp. 117-119, in *Sacra. Opere d'arte nel restaurato Museo Diocesano di Palermo*, catalogo mostra, Soprintendenza per i beni Culturali ed Ambientali di Palermo, Palermo 2004, pp. 116-119; G. Travagliato, *Il palazzo nuovo di Simone Beccadelli Bologna (1460-1465)*, in *Museo Diocesano di Palermo. Ambienti e mostre a cantiere aperto*, catalogo mostra, Soprintendenza per i beni Culturali ed Ambientali di Palermo, Palermo 2011, pp. 40-43. Per approfondimenti: G. Travagliato, *Palermo – Archivio Storico Diocesano*, e C. Oliva, scheda 20, *Breviarium secundum consuetudinem Panormitanæ Ecclesiae*, in *I manoscritti datati della Sicilia*, a cura di M.M. Milazzo, M. Palma, G. Sinagra, S. Zamponi, "Manoscritti datati d'Italia", 8, Firenze 2003, pp. 43-45, 93.

3. Si veda, a riguardo: G. Travagliato, *In Tempore Natalis Domini. Incisioni e stampe nei libri liturgici della collezione diocesana dal XVI al XX secolo*, catalogo mostra, Palermo 2006.

4. G. Travagliato, *Archivi Capitolare della Cattedrale di Palermo*, in *Guida agli Archivi Capitolari d'Italia*, III, a cura di S. Palese, E. Boaga, F. De Luca, L. Ingrosso, Città del Vaticano 2006, pp. 119-126.



A sinistra: Bolla di papa Gregorio VII, 1083 (ASDPa, Tabulario, n. 1). A destra: Epistolario, seconda metà del XII secolo (ASDPa, Ms. 02, f. 57r, part.)

Tali libri canonici (secc. XVI-XX), introdotti dal Concilio di Trento per la registrazione dei sacramenti amministrati (nascita-battesimo, matrimonio, morte-sepolitura) e connessi allo *Stato delle anime* (periodico censimento dei parrocchiani effettuato casa per casa), insieme agli *Stati liberi matrimoniali* (registri e relativi incartamenti, dal 1749, con informazioni su paternità, residenza e professione di nubendi e testimoni)⁷, forniscono oggi utilissime notizie in particolare a chi si occupa di demografia, genealogia, o a quanti debbano a qualunque titolo ricostruire biografie, visto che lo *Stato civile* comunale – come è noto – sarà istituito solo nel 1820⁸.

L'ordinamento secondo il metodo storico sistematico delle unità (effettuato da una squadra di catalogatori negli anni 1995 e 1996 per conto della Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA), il patrocinio iniziale della Provincia Regionale di Palermo e soprattutto l'impegno solerte di mons. Giuseppe Randazzo, allora Direttore dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi, hanno permesso nel 1997-1998 l'apertura al pubblico; il progetto di schedatura del materiale da parte dei catalogatori è continuato per tanti anni, diretto dal Servizio per i beni bibliografici ed archivistici della Soprintendenza, che ha inoltre fornito armadi, tavoli, sedie, materiale di cancelleria, e finanziato restauri.

In effetti, tale lavoro di schedatura era iniziato già nel 1992-1993 con un piano di lavoro del Consorzio Pinakos denominato *Scripta*, coordinato dal Centro Regionale per il Catalogo, e nel 1997, riordinato e regestato il Tabulario, il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro realizzava gli interventi di manutenzione più urgenti e forniva le due cassettiere e l'armadio in cipresso per la conservazione di codici e pergamene.

5. Nel 2007, in occasione del decennale dalla riapertura al pubblico, un corposo numero di studiosi specialisti degli ambiti più diversi – teologi, liturgisti e storici della Chiesa; storici medievali e modernisti; storici del diritto civile e canonico; storici dell'arte; musicologi; paleografi, diplomatici, archivisti, sigillografi; restauratori; codicologi e bibliotecari - hanno dettagliatamente relazionato sui fondi dell'archivio. I contributi sono confluiti nel volume *Storia & Arte nella scrittura. L'Archivio Storico Diocesano di Palermo a 10 anni dalla riapertura al pubblico (1997-2007)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi a cura di G. Travagliato, Santa Flavia 2008, cui si rimanda.

6. P. Palazzotto, *Il "Fondo Pottino-Collura". Per una storia delle collezioni del Museo Diocesano di Palermo*, in *Storia & Arte nella scrittura...*, 2008, pp. 247-284.

7. F. Lo Piccolo, *Gli archivi storici delle parrocchie palermitane. Per uno studio di archivistica minore*, in "Ho Theológos", nuova serie, anno IX (1991), n. 1, pp. 101-120; F. Lo Piccolo, *Gli stati liberi matrimoniali per la storia dei mestieri a Palermo tra Sette e Ottocento*, in "Ho Theológos", n.s., a. XXIII (2005), pp. ... È in corso, a cura di Elena Dolce, l'indicizzazione onomastica informatizzata dei registri della serie, che al contempo favorirà la ricerca e preserverà gli originali, contestualmente restaurati.

8. A tal riguardo, si veda M. Messina, *I distretti delle parrocchie di Palermo al 1820*, Palermo 2014, *passim*.



Parallelamente, nell'ultimo quindicennio, si è anche provveduto al censimento e – ove possibile – al prelevamento di altri fondi, riordinati, inventariati e resi consultabili, tra i quali: *Chiesa e confraternita di S. Maria la nuova* (1997), *Compagnia del Ss. Rosario in S. Cita* (2002), *Chiesa e confraternita di S. Maria del Soccorso o della Mazza in via Maqueda* (2004).

Nel 2004 e nel 2006-2007, con finanziamenti della *Soprintendenza Archivistica per la Sicilia* e la collaborazione del personale volontario messo a disposizione dal *Servizio Civile Nazionale*, si è proceduto alla concentrazione di tutto il materiale documentario fino ad allora disperso in vari depositi del Palazzo Arcivescovile, che è stato smassato, quindi riordinato ed inventariato, e si è creata una *II Stanza dell'Archivio* (*Ss. Elena e Costantino e Compagnia della Carità, Confraternita di S. Giovanni Battista alla Galca, Compagnia di S. Giuseppe dei Falegnami, Confraternita di S. Maria Maddalena nel quartiere dei Militari, Santuario di S. Rosalia sul Monte Pellegrino, Incartamenti degli Stati Liberi Matrimoniali*).

Convenzioni con le Università statali di Siena e Palermo, e con la Cattolica di Brescia, hanno inoltre dato la possibilità di fruire di stagisti e tirocinanti, i quali al contempo crescono professionalmente.

Tra gli obiettivi: il potenziamento dello *staff* (che attualmente è costituito dallo scrivente vice-direttore, Marcello Messina responsabile di sala ed Elena Dolce segretaria) e della consultabilità *on line* (<http://www.asdpa.arcidiocesi.palermo.it/>; <https://www.facebook.com/ASDPa>) e l'implementazione degli strumenti di corredo cartacei ed informa-

ti; la prosecuzione dei lavori di riordinamento, inventariazione e restauro; la pubblicazione di inventari e cataloghi, e – perché no? – anche di una rivista; dare seguito a quelle in atto e promuovere nuove collaborazioni con l'Università; incrementare l'aspetto della didattica.

Anche il fondo librario specialistico, che ammonta a circa 1600 volumi distribuiti in quattro sezioni (materiale bibliografico moderno; periodici e riviste; estratti; fondo antico), presente nel Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN) all'interno del Polo PA1 affente alla Biblioteca Comunale di Palermo, è consultabile in sala lettura dal 2013.

La sezione "Fondo antico", in particolare, contiene circa 111 volumi *ante* 1830, di cui: 11 cinquecentine; 18 seicentine; 72 settecentine; 6 ottocentine; 4 privi di note tipografiche.

Fiduciosi che poco o molto di ciò sarà possibile, si auspica anche l'assegnazione ed il trasferimento futuro in una nuova sede più grande e adeguata che possa contenere il materiale esistente e quello che sarà versato (fondi antichi da prelevare e archivi di deposito), con lo sguardo rivolto insieme al passato e al futuro, nella consapevolezza che - per usare le parole di San Paolo - «Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2 Cor 4,7).

Giovanni Travagliato